

gusto di questa maniera, che durò finchè gli Spagnuoli videro le Opere di Rubens, le quali piacquero tanto a molti, che si diedero con calore ad imitarle, e si fecero così un raro misto del proprio, e di quello stile.

Il solo Diego Velasquez ricusò di farsi seguace di alcuno, e col suo nobil talento si formò un carattere suo proprio, fondandolo nella imitazione della verità, nella osservazione più esatta delle ragioni, e degli effetti del Chiaroscuro, prendendo uno stile di dipingere con risoluzione, e per dir così con disprezzo, indicando le cose ch'ei vedeva nella verità, senza deciderle, nè copiarle. Malgrado questi principj, siccome Velasquez, e molto meno gli altri Pittori della Scuola Spagnuola, non ebbero idee esatte del merito delle cose Greche, nè della Bellezza, nè dell'ideale, si andarono imitando gli uni gli altri, e i maggiori talenti imitarono la verità, ma senza scelta, e furono puri naturalisti.

De' Fiamminghi, come ho detto, alcuni videro l'Italia, e divennero mediocri Pittori; ma la maggior parte mossi dall'utile più che dalla gloria si applicarono a Quadri piccoli, a Paesi, a Fiori, ad Animali, e a cose simili. Ebbero finalmente un talento superiore in Rubens, il quale avendo studiato il gran Tiziano a Venezia, pretese imitarlo col prendere una strada più facile; e volendo assicurarsi di piacere allo sguardo caricò quanto il suo modello avea di bellezza, e con tanta maggior forza, che egli non avea avute le prime idee semplici,